



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 547/20

ORDINIS FRATRUM MINORUM CAPUCCINORUM

Textus *latinus*, *gallicus* et *italicus* orationis collectæ
gallicus atque *italicus* Liturgiæ Horarum
in honorem futurorum beatorum Leonardi et Thomæ de Baabdath,
presbyterorum et martyrum

Probatum.

Ex ædibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 25
mensis aprilis 2022, in festo sancti Marci, evangelistæ.

✠ Victorius Franciscus VIOLA, O.F.M.
Archiepiscopus a Secretis

10 giugno

**BEATORUM THOMÆ ET LEONARDI DA BAABDATH,
*PRESBYTERORUM ET MARTYRUM***

Memoria

COLLECTA

Omnípones, sempitérne Deus,
qui beátos mártýres Thomam et Leonárdum
e terra sua ad Evangélium nuntiándum decédere
et ad testificándum amórem tui et fratrum dilectiónem
sánguinis effusione vocásti,
concéde nobis ut labóres vitæ suscipiámus
tua semper misericórdia confidéntes.
Per Dóminum nostrum Iesum Christum Fílium tuum
qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus,
per ómnia sǎcula saeculórum.
Amen.

10 giugno

**BEATI TOMMASO E LEONARDO DA BAABDATH,
PRESBITERI E MARTIRI**

Memoria

Tommaso Saleh e Leonardo Melki nacquero a Baabdath, in Libano, rispettivamente nel 1879 e nel 1881. Ancora adolescenti, decisero, dopo l'arrivo dei Cappuccini nel loro villaggio, di seguirne l'esempio, entrando, nel 1895, a Istanbul, nell'Istituto Apostolico d'Oriente per la formazione dei missionari. Conclusi gli studi, nel 1906, furono destinati alla missione di Mesopotamia, dove in vari luoghi si dedicarono all'educazione dei giovani, alla predicazione e al Terz'Ordine Francescano. Durante la prima guerra mondiale, Leonardo fu arrestato, torturato e condotto nel deserto, dove fu ucciso l'11 giugno 1915 insieme ad altri 416 compagni, dopo aver rifiutato di abbandonare la fede. Per aver nascosto un sacerdote armeno innocente ricercato dalla polizia, Tommaso fu condotto insieme a tre confratelli nel deserto. A seguito dei maltrattamenti e del tifo che contrasse in viaggio, morì in prigione, il 18 gennaio 1917.

Dal Comune dei martiri: per più missionari martiri, o dal Comune dei pastori: per i missionari.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
che hai chiamato i beati martiri Tommaso e Leonardo
a lasciare la loro terra per annunziare il Vangelo
e testimoniare con l'effusione del sangue
l'amore per te e per i fratelli,
concedi anche a noi di affrontare le avversità della vita,
confidando sempre nella tua misericordia.
Per il nostro Signore, Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio,
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

10 giugno

BEATI TOMMASO E LEONARDO DA BAABDATH,
PRESBITERI E MARTIRI

Memoria

Tommaso Saleh e Leonardo Melki nacquero a Baabdath, in Libano, rispettivamente nel 1879 e nel 1881. Ancora adolescenti, decisero, dopo l'arrivo dei Cappuccini nel loro villaggio, di seguirne l'esempio, entrando, nel 1895, a Istanbul, nell'Istituto Apostolico d'Oriente per la formazione dei missionari. Conclusi gli studi, nel 1906, furono destinati alla missione di Mesopotamia, dove in vari luoghi si dedicarono all'educazione dei giovani, alla predicazione e al Terz'Ordine Francescano. Durante la prima guerra mondiale, Leonardo fu arrestato, torturato e condotto nel deserto, dove fu ucciso l'11 giugno 1915 insieme ad altri 416 compagni, dopo aver rifiutato di abbandonare la fede. Per aver nascosto un sacerdote armeno innocente ricercato dalla polizia, Tommaso fu condotto insieme a tre confratelli nel deserto. A seguito dei maltrattamenti e del tifo che contrasse in viaggio, morì in prigione, il 18 gennaio 1917.

Dal Comune dei martiri con salmodia del giorno del salterio.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dalle lettere del beato Tommaso da Baabdath

*(Alla madre e ai fratelli, Archivio Generale dei Cappuccini e della famiglia Melki,
AGC, H 72, IV, 1910-1922, 29)*

La mia vita viene da Dio, Egli può prenderla quando vorrà

Noi qui crediamo di trovarci nell'estremità del mondo e separati delle altre parti del mondo affatto. Poiché le corrispondenze oltre d'essere rare sono difficilissime. Quante lettere perdute! La posta esiste ed essa va e viene ogni settimana; ma quante irregolarità! Almeno fossimo sicuri della nostra vita. Ma no, dacché incominciò specialmente la guerra, incominciarono pure i Turchi a guardarci d'un cattivo occhio, a parlare nelle loro riunioni e congreghe che bisogna finirla cogli europei e missionari.

Inoltre, per una cosa o altra bisognava sortire in città; allora s'infuriavano di più i Turchi e strada facendo ci ingiuriavano con parole e ci minacciavano con gesti di mano od altro. Ma, grazie sempre a Dio, finora non ci arrivò nulla di male. Gli spiriti però non sono ancor calmi, poiché la guerra non fece che accrescere il loro sdegno e crudeltà verso i cristiani.

Noi, non abbiamo altro che metterci nelle mani misericordiose di Dio il quale si estende vigoroso da un'estremità all'altra e governa e meraviglia l'universo (cf. *Sap* 8, 1).

Ora, in questo tempo triste, un regno insorse contro un regno e una comunità contro sua sorella. Infine, in questa guerra, trascinarono in questa situazione la nazione ottomana, la quale entrò in guerra cinque giorni fa. Lode e grazie siano al Signore dell'universo che tiene in mano la morte e la vita, perché finora non abbiamo subito alcuna aggressione. Ed è per questo che vi ho scritto questo biglietto da lettera per tranquillizzarvi al mio riguardo. In verità mi ritrovo solo. Ma la mia fiducia e la mia speranza sono in Colui che è degno di fiducia, che provvede ciò che vuole e che realizza ciò che desidera.

A mio parere, la paura abbraccia tutti, voi e me. Ma a che cosa serve di preoccuparci, dal momento che nessun pelo della nostra testa cade senza la Sua altissima volontà?

I consoli di Diarbekir partirono dopo la dichiarazione di guerra. Ma i cittadini francesi e inglesi furono posti sotto la protezione degli Stati Uniti, e i Moscoviti sotto la protezione dell'Italia. Possa il Dio misericordioso avere pietà dei suoi servi.

Infine, il mio obiettivo, attraverso questa carta, è di rassicurarvi nei miei confronti, poiché il vostro pensiero va verso di me e il mio pensiero verso di voi. La mia vita viene da Dio, Egli può prenderla quando vorrà. Un saluto a tutti coloro che chiedono delle mie notizie.

Possa Dio custodirvi per tuo figlio e vostro fratello.

RESPONSORIO

1 Pt 4, 13-14

R/. Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo rallegratevi * perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

V/. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo.

R/. Perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai chiamato i beati martiri Tommaso e Leonardo a lasciare la loro terra per annunciare il Vangelo e testimoniare con l'effusione del sangue l'amore per te e per i fratelli, concedi anche a noi di affrontare le avversità della vita, confidando sempre nella tua misericordia. Per il nostro Signore, Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

10 juin

**BIENHEUREUX THOMAS ET LEONARD DE BAABDATH,
PRETRES ET MARTYRS**

Mémoire

Thomas Saleh et Léonard Melki naquirent à Baabdath, au Liban, respectivement en 1879 et en 1881. Encore adolescents, ils décidèrent, après l'arrivée des capucins dans leur village, de suivre leur exemple en entrant, en 1895, à Istanbul, à l'Institut Apostolique d'Orient, pour la formation des missionnaires. À la fin de leurs études, en 1906, ils furent destinés à la Mission de Mésopotamie, où ils se dédièrent, dans plusieurs postes, à l'éducation des jeunes ainsi qu'à la prédication et au Tiers Ordre Franciscain. Durant la première guerre mondiale, Léonard fut arrêté, torturé et conduit dans le désert, où il fut massacré le 11 juin 1915, avec 416 compagnons, pour avoir refusé d'abandonner sa foi. Thomas, parce qu'il avait caché un prêtre arménien innocent recherché par la police, fut conduit avec trois confrères dans le désert. Suite aux mauvais traitements et au typhus qu'il contracta durant le voyage, il mourut en prison, le 18 janvier 1917.

Commun des martyrs

PRIERE D'OUVERTURE

Dieu éternel et tout-puissant,
tu as appelé les bienheureux martyrs Thomas et Léonard
à quitter leur terre pour annoncer l'Évangile
et à témoigner jusqu'à l'effusion du sang
l'amour pour toi et pour les frères ;
donne à nous aussi la force d'affronter les adversités de la vie
en nous confiant toujours à ta miséricorde.
Par Jésus Christ, ton Fils, notre Seigneur,
qui vit et règne avec toi dans l'unité du Saint-Esprit,
Dieu, pour les siècles des siècles.

10 juin

**BIENHEUREUX THOMAS ET LEONARD DE BAABDATH,
PRETRES ET MARTYRS**

Mémoire

Thomas Saleh et Léonard Melki naquirent à Baabdath, au Liban, respectivement en 1879 et en 1881. Encore adolescents, ils décidèrent, après l'arrivée des capucins dans leur village, de suivre leur exemple en entrant, en 1895, à Istanbul, à l'Institut Apostolique d'Orient, pour la formation des missionnaires. À la fin de leurs études, en 1906, ils furent destinés à la Mission de Mésopotamie, où ils se dédièrent, dans plusieurs postes, à l'éducation des jeunes ainsi qu'à la prédication et au Tiers Ordre Franciscain. Durant la première guerre mondiale, Léonard fut arrêté, torturé et conduit dans le désert, où il fut massacré le 11 juin 1915, avec 416 compagnons, pour avoir refusé d'abandonner sa foi. Thomas, parce qu'il avait caché un prêtre arménien innocent recherché par la police, fut conduit avec trois confrères dans le désert. Suite aux mauvais traitements et au typhus qu'il contracta durant le voyage, il mourut en prison, le 18 janvier 1917.

Commun des martyrs

OFFICE DES LECTURES

DEUXIEME LECTURE

Des lettres du bienheureux Thomas de Baabdath.

*(À sa mère et à ses frères, Archives Générales des Capucins et de la famille Melki,
AGC, H 72, IV, 1910-1922, 29)*

Ma vie vient de Dieu, Il peut la prendre quand il voudra

Ici, nous croyons nous trouver au bout du monde et complètement isolés des autres parties du monde. La correspondance, en plus d'être rare, est très difficile. Combien de lettres perdues ! La poste existe et elle va et vient chaque semaine, mais avec quelle irrégularité ! Si du moins nous étions sûrs de nos vies, mais non, spécialement depuis qu'a commencé la guerre, les Turcs ont commencé à nous regarder d'un mauvais œil et à dire dans leurs réunions et assemblées qu'il faut en finir avec les européens et les missionnaires.

De plus, pour une raison ou pour une autre, il fallait sortir en ville ; alors les Turcs, dans les rues, se mettaient encore plus en fureur et nous injuriaient avec des paroles et nous menaçaient avec des gestes de la main et autres. Mais, toujours grâce à Dieu, jusqu'à maintenant, il ne nous est arrivé aucun mal. Pourtant les esprits ne sont pas encore calmés, car la guerre ne fait qu'accroître leur dédain et leur cruauté envers les chrétiens.

Quant à nous, nous n'avons qu'à nous remettre entre les mains miséricordieuses de Dieu qui déploie sa force d'un bout du monde à l'autre et d'une manière bienfaisante régit l'univers (cf. Sg 8, 1).

Maintenant, dans ces tristes jours, un royaume s'est soulevé contre un royaume et une communauté contre sa sœur. Enfin, dans cette guerre, ils ont entraîné dans cette situation la nation ottomane, laquelle est entrée en guerre il y a cinq jours. Louange et action de grâce soient au Seigneur de l'univers qui détient en sa main la mort et la vie, car jusqu'ici nous n'avons subi aucune agression. Et c'est pourquoi je vous ai écrit cette lettre-carte pour vous tranquilliser à mon sujet. En vérité je me trouve seul. Mais ma confiance et mon espoir sont en Celui qui est digne de confiance, qui règle ce qui lui plaît et accomplit ce qu'Il désire.

À mon avis, la peur englobe tout le monde, vous et moi. Mais à quoi sert-il de nous inquiéter du moment qu'aucun cheveu de notre tête ne tombe sans Sa Très-Haute volonté ?

Les consuls de Diarbékir sont partis après la déclaration de guerre. Mais les ressortissants de la France et de l'Angleterre ont été mis sous la protection des États-Unis, et les Moscovites sous la protection de l'Italie. Que le Dieu miséricordieux prenne en pitié ses serviteurs.

Enfin mon but, par cette carte, est de vous tranquilliser à mon sujet puisque votre pensée va vers moi et ma pensée vers vous. Ma vie vient de Dieu, Il peut la prendre quand il voudra. Mes salutations à tous ceux qui demandent de mes nouvelles.

Que Dieu vous garde pour votre fils et votre frère.

REPONS

1 P 4, 13-14

R/. Dans la mesure où vous communiquez aux souffrances du Christ, réjouissez-vous * pour être dans la joie et l'allégresse quand sa gloire se révélera.

V/. Si l'on vous insulte pour le nom du Christ, heureux êtes-vous.

R/. Pour être dans la joie et l'allégresse quand sa gloire se révélera.

Oraison

Dieu éternel et tout-puissant, tu as appelé les bienheureux martyrs Thomas et Léonard à quitter leur terre pour annoncer l'Évangile et à témoigner jusqu'à l'effusion du sang l'amour pour toi et pour les frères ; donne à nous aussi la force d'affronter les adversités de la vie en nous confiant toujours à ta miséricorde. Par Jésus Christ, ton Fils, notre Seigneur, qui vit et règne avec toi dans l'unité du Saint-Esprit, Dieu, pour les siècles des siècles.